



3° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO
20 GENNAIO 2024

Lectures: Giona 3,1-5.10; Salmo 24; 1Cor 7,29-31; Marco 1,14-20

VANGELO: LIBRO, PAROLA, REALTA' STUPENDA

Non per fare una lezione biblica che non è lo scopo della predica, ma stavolta mi soffermo solo su questo insegnamento di Gesù: “Credete nel **Vangelo**”. Anche l’Evangelista Marco raccontando l’inizio della missione di Gesù scrive: “Dopo che Giovanni (Battista) fu arrestato, Gesù andò nella Galilea proclamando il **Vangelo di Dio**”. Siamo così abituati a sentire la parola “Vangelo” che forse abbiamo perso il suo significato vero e più profondo. Certo, Vangelo/Vangeli sono anche gli scritti di Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Vangelo è anche il racconto del libro letto, incensato, baciato dal sacerdote nella celebrazione della Messa. “Vangelo” è anche il libretto consegnato a qualche classe di catechismo nella speranza che poi lo leggano in famiglia. Il termine greco “Vangelo” ci aiuta a capire meglio cosa intendeva dire Gesù. “Vangelo; Euanghelion” in greco, si può tradurre in questi modi: buona notizia; bella notizia; buona/bella novella. Allora, in parole semplici, Gesù annuncia qualcosa di buono, di bello, di nuovo. Meglio ancora, qualcosa di divino. Marco infatti scrive “Vangelo di Dio”. In definitiva, Vangelo, è Gesù stesso, la sua persona, il suo messaggio, la sua vita. Allora si comprende perché a questo Vangelo si deve credere, affidarsi, lo si deve accettare e leggere. Allora si capisce che occorre convertirsi per accettare Gesù: **“Convertitevi e credete nel Vangelo”**. E questo è il cammino di fede della Chiesa e dei cristiani con il catechismo, la Messa, la preghiera, i Sacramenti, le opere di carità, le feste. Ma il Vangelo, sia come libro che come Gesù, va conosciuto anche dal punto di vista culturale con la scelta dell’insegnamento della Religione Cattolica a scuola. In caso contrario si rimane “ignoranti in materia religiosa” e incapaci di capire una statua, un dipinto, un mosaico, una cattedrale, un racconto, una festa, il papa, il parroco, le monache, la Chiesa come istituzione e come comunità con le sue attività di carità, di oratorio e altro ancora. In Italia sceglie l’ora di religione l’85%; tanti non lo fanno cosa restano, l’ho già detto sopra!

Dal libro Gesù di Nazareth di Benedetto XVI pagg. 69-70

Di recente la parola “vangelo” è stata tradotta con l’espressione “buona novella”. Suona bene, ma resta molto al di sotto dell’ordine della grandezza inteso dalla parola “vangelo”. Questa parola appartiene al linguaggio degli imperatori romani che si consideravano signori del mondo, suoi salvatori, suoi redentori. I proclami provenienti dall’imperatore si chiamavano “vangeli”, indipendentemente se il loro contenuto fosse particolarmente lieto e piacevole. Ciò che viene dall’imperatore, era l’idea soggiacente, è messaggio salvifico, non è semplicemente notizia, ma trasformazione del mondo verso il bene. Se gli evangelisti riprendono questa parola...è perché vogliono dire: quello che gli imperatori, che si fanno passare per dei, pretendono a torto, qui accade realmente: un messaggio autorevole che non è solo parola, ma realtà.... Il vangelo è discorso non solo informativo, ma operativo; non è solo comunicazione, ma azione, forza efficace che entra nel mondo salvandolo e trasformandolo. Marco parla del “Vangelo di Dio”: non sono gli imperatori che possono salvare il mondo, bensì Dio.